

PROVINCIA DI TORINO

Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale, Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

N. 48-207803/2003

OGGETTO: "Coltivazione di cava di inerti con realizzazione di lago per pesca sportiva, localizzata in Regione Campagnetti, Comune di Mazze".

Proponente: Ditta E.M.I. s.a.s., Piazza Umbertini n. 27, Caluso.

Procedura di Verifica ex. art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.

Assoggettamento alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale-Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

Premesso che:

- in data 23 maggio 2003, la Ditta E.M.I. s.a.s- con sede legale in Piazza Umbertini n. 27, Caluso (TO), P. IVA 058744040016- ha presentato domanda di avvio alla Fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4, comma 1 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto di "Coltivazione di cava di inerti con realizzazione di lago per pesca sportiva, localizzata in Regione Campagnetti, Comune di Mazze", in quanto il progetto rientra nella categoria progettuale n. 59 dell'Allegato B2 "cave e torbiere con materiale estratto inferiore o uguale a 500.000 m³/a e con superficie inferiore o uguale a 20 ettari, escluse quelle che ricadono, anche parzialmente, in aree protette a rilevanza regionale ed escluse le cave di prestito finalizzate al reperimento di materiale per la realizzazione di opere pubbliche comprese in accordi Stato-Regioni, di cui alla l.r. n.30 del 1999, non rientranti nei casi previsti dalla categoria n.13 dell'allegato A2";
- in data 19 giugno 2003 è stato pubblicato sul B.U.R. l'avviso al pubblico recante notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di verifica della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni consecutivi a partire dal 19/06/2003, e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.;
- in data 22/07/2003 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio n. 5, Torino (convocata ai sensi della L. 07/08/1990 n. 241 e s.m.i.).

Rilevato che:

- Il progetto consiste nella coltivazione di un'area situata in adiacenza ad aree già oggetto di attività estrattive, finalizzata alla:
 - coltivazione e definitiva messa in sicurezza della sponda destra del Fiume Dora Baltea;
 - coltivazione e definitiva sistemazione delle aree circostanti all'insediamento agricolo, con recupero ambientale e paesaggistico dell'intera area;
 - livellamento mediante coltivazione dell'area in oggetto, al fine di portare l'area a livello planoaltimetrico dettato dal secondo gradone della sponda destra del Fiume Dora Baltea e dal preesistente piano campagna naturale della parte sud-est della proprietà;
 - formazione del laghetto per pesca sportiva.

- L'area di intervento si colloca in sponda idrografica destra del Fiume Dora Baltea in località C.na Campagnetti del Comune di Mazzè. La zona si trova a sud-est del centro comunale presso la frazione Casale ed è raggiungibile sia attraverso la strada privata che la collega con la borgata, oppure direttamente dalla S.S. 595 Caluso-Cigliano mediante una strada interpodereale che accede all'area senza attraversare centri abitati.

- I terreni interessati dall'intervento sono classificati dal P.R.G.C. come aree agricole. I suoli interessati dal progetto sono classificati di III^a classe di capacità di uso (IPLA).

- L'area in oggetto è gravata dal vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 490/99, in quanto ricade nei 150 m di rispetto dalle sponde della Dora Baltea. L'area non ricade invece nelle fasce A e B del PAI; il limite della fascia B coincide con la sponda ovest del Fiume Dora Baltea, in corrispondenza della quale è stata messa in opera da parte del Magistrato per il Po una gabbionata in massi di difesa spondale; le opere di escavazione in progetto verranno eseguite a monte della suddetta gabbionata.

- Nelle aree adiacenti a sud del sito di intervento, lungo le sponde della Dora Baltea è segnalato un Sito di Importanza Comunitaria, denominato "Mulino Vecchio" (IT 1210050).

- L'area in esame è costituita da una zona pianeggiante adiacente alla C.na Campagnetti situata su un terrazzo morfologico che, attraverso una scarpata, la separa dall'alveo della Dora Baltea. La zona di scarpata si presenta attualmente con versanti scoscesi, a causa dell'erosione provocata dal Fiume durante l'alluvione del 2000. L'area piana ha una superficie di circa 180.000 m² e si presenta già parzialmente adibita a cava di inerti (autorizzata con DGC del 8/7/1997, scaduta il 15/08/1998). La quota media del terreno è di circa 233,54 m s.l.m. In un'area a Nord-Ovest della cascina, su un'area di cava esaurita, è presente un impianto di frantumazione inerti ed una zona di accumulo inerti selezionati.

- Il progetto è articolato nei seguenti interventi:
 - ◆ Attività estrattiva finalizzata alla messa in sicurezza della sponda del fiume Dora: a seguito dell'alluvione del 2000, con Ord.Sind del Comune di Mazzè è stata ordinata la messa in sicurezza del sito alluvionato; pertanto è stato presentato un progetto di interventi in sponda destra del fiume Dora Baltea che prevedeva un profilo a gradoni ed il consolidamento della sponda con metodi di ingegneria naturalistica. Il progetto di messa in sicurezza presentato attualmente consisterà nell'arretramento della scarpata a formare tre gradoni di 10 m l'uno.

 - ◆ Coltivazione dell'area pianeggiante: per cui sono previste 10 fasi operative di coltivazione e successivo recupero ambientale:

- Fase 1: preparazione alla messa in sicurezza delle sponde: coltivazione terzo gradone (sud)
 - Fase 2: messa in sicurezza delle sponde: coltivazione secondo gradone (sud)
 - Fase 3: messa in sicurezza delle sponde: coltivazione primo gradone (sud)
 - Fase 4: preparazione alla messa in sicurezza delle sponde: coltivazione terzo gradone (nord)
 - Fase 5: messa in sicurezza delle sponde: coltivazione secondo gradone (nord)
 - Fase 6: messa in sicurezza delle sponde: coltivazione primo gradone (nord)
 - Fase 7: coltivazione area piana (nord)
 - Fase 8: realizzazione laghetto per pesca sportiva
 - Fase 9: coltivazione area piana (centro)
 - Fase 10: coltivazione area piana (sud)
- **I gradoni** saranno realizzati sulla scarpata del terrazzo che raccorda piano campagna all'alveo del fiume Dora (altezza gradone: 10 m); la coltivazione e sistemazione della scarpata avverrà partendo dall'alto. Tra un gradone e l'altro sono previste delle piste di larghezza circa 5 m. La profilatura finale del versante è prevista con angolo di circa 32°.
- La coltivazione dell'**area piana** prevede un abbassamento del piano esistente di circa 10 m fino ad una quota assoluta di circa 224 m s.l.m. attraverso le seguenti fasi: scotico, fase di scavo superficiale, sistemazione definitiva delle scarpate del terzo gradone, opere idrauliche, di canalizzazione e recupero acque meteoriche, recupero ambientale.
- L'intervento estrattivo prevede anche la realizzazione di un vaso, con estensione di circa 50x100 m, adibito a **laghetto per pesca sportiva**. La realizzazione del lago è articolata attraverso: realizzazione di rampa di accesso, escavazione area per una profondità di circa 5-5,5 m da piano campagna, sistemazione del fondo e delle scarpate dello scavo, messa in opera di un letto impermeabilizzante di limo, di spessore circa 0,5 m, al fine di ripristinare e migliorare le caratteristiche originarie dell'acquitar, reimpiego del terreno agrario di scotico per il recupero delle scarpate del laghetto. L'estrazione sarà effettuata con mezzi meccanici (pala, escavatore). Le scarpate sotto falda saranno profilate con un angolo di 26°. Alcuni tratti delle sponde del laghetto saranno profilati con andamento curvilineo; sono previste zone di acque basse (canneto). Secondo quanto descritto in progetto, il laghetto verrà alimentato da una venuta d'acqua superficiale (quota circa 230 m slm) collegata alle precipitazioni stagionali.
- Per la captazione delle acque superficiali è prevista la costruzione di un sistema di canali di drenaggio che convoglierà l'acqua in Dora.
- Per la realizzazione degli interventi descritti, compreso il recupero ambientale, si prevede un arco di tempo di **10 anni + 1 anno** per il completamento del recupero ambientale dell'ultimo lotto.
- Le Caratteristiche dimensionali dell' intervento sono le seguenti:

Superficie catastale in disponibilità (m ²)	180.000
Volume totale estratto (m ³)	720.000
produzione annua stimata (m ³)	75.000

- Sono previsti i seguenti interventi di recupero ambientale :
- interventi di ingegneria naturalistica (copertura diffusa con astoni, gradonata con talee) sui gradoni;

- inerbimento delle scarpate con idrosemina;
- sistemazione ambientale zona piana: creazione di un viale alberato, sistemazione di terreno a prato polifita, filare di piante, frutteto;
- recupero ambientale laghetto: creazione di una zona d'ombra (salice piangente), creazione di una zona semisommersa (cannuccia di palude, ontano nero, salice delle capre, lisca maggiore), creazione di una siepe lungo strada sud-est rispetto a laghetto (ligustro), creazione di un filare di piante (frassino maggiore).

Considerato che:

- Dal punto di vista amministrativo/autorizzatorio:
 - il progetto definitivo, relativo alla coltivazione e al recupero ambientale della cava in oggetto, necessita di autorizzazione ai sensi delle l.l.r.r. 69/1978 e 44/2000;
 - l'area richiesta per l'intervento è soggetta al vincolo paesaggistico ed ambientale, ai sensi del D.lgs 490/99.
- Dal punto di vista della pianificazione territoriale e di settore:
 - L'intervento è localizzato a ridosso di un' area particolarmente sensibile: fascia golenale della Dora Baltea; nell'area, subito a valle del sito di prevista coltivazione, è presente il SIC denominato "Mulino Vecchio" (cod IT1110050), individuato per la conservazione delle condizioni di naturalità del Fiume Dora Baltea, tra il Comune di Mazzè fino alla confluenza con il Fiume Po, e già attualmente tutelata come Riserva Naturale speciale nel sistema delle Aree Protette della fascia fluviale del Po. Si fa presente che la principale minaccia per tale biotopo è costituita dalle attività antropiche che provocano inquinamento delle acque. Anche all'esterno del sopraccitato SIC vi sono aree di notevole interesse naturalistico di cui, nel progetto presentato, non viene affrontata l'interrelazione con il sito di proposta coltivazione;
 - il progetto prevede la realizzazione di un' area ad uso ricreativo, con formazione di un laghetto per pesca sportiva, su terreni attualmente classificati "Aree Agricole" dal P.R.G.C. vigente, apportando quindi una modifica irreversibile alla destinazione d'uso originaria.
- Dal punto di vista progettuale e tecnico :
 - il progetto è particolarmente esteso arealmente e significativo sia per la cubatura estratta (720.000 m³) che per i tempi di realizzazione (11 anni per la coltivazione e il recupero ambientale);
 - per l'accesso al sito di cava verrà utilizzata la strada interpodereale che, in direzione nord, si collega alla SS 595 di Mazzè; è stimata un transito medio di 36 autocarri/giorno. In merito a tale viabilità si rilevano le seguenti criticità:
 - ◆ in alcuni tratti l'ampiezza della strada interpodereale è molto ridotta, il percorso ha una lunghezza complessiva di circa 1 km, quasi la totalità della strada non è asfaltata ed in alcuni tratti molto sconnessa, l'innesto con la SS 595 è critico in quanto posizionato in piena curva ed in forte pendenza.

In merito a quanto osservato si evidenziano alcuni adeguamenti che potrebbero essere apportati ai fini di migliorare la viabilità da parte dei mezzi pesanti:

- allargare i punti maggiormente critici con creazione di piccole aree di sosta su tutto il tratto interessato, per permettere un più agevole incrocio degli autocarri in manovra;
 - onde evitare il pericolo di fango durante le stagioni invernali e piovose e l'eccessiva polverosità nei periodi estivi sarebbe opportuno asfaltare l'intero percorso;
 - per quanto riguarda l'innesto con la SS 595, dovrebbero essere prevista opportuna segnaletica che avverta del transito di mezzi pesanti;
 - è inoltre opportuno che la ditta interessata stili un cronoprogramma degli orari dei transiti degli autocarri in ingresso ed uscita dalla cava;
- è necessario fornire maggiori dettagli tecnici merito all' impianto di frantumazione presente nell'area di cava e ai macchinari utilizzati per la coltivazione, attraverso una relazione descrittiva del ciclo di lavorazione, dei mezzi impiegati, delle caratteristiche dell'impianto e del ciclo delle acque (prelievo, eventuale trattamento e smaltimento delle acque di lavorazione), precisando le eventuali autorizzazioni già ottenute o da ottenere. Inoltre sarebbe da chiarire, nella sistemazione finale, come viene conciliata l'attività di lavorazione e stoccaggio inerti con la fruizione dell'area a scopo ricreativo;
- deve essere adeguatamente progettata la regimazione delle acque meteoriche, che può costituire una problematica significativa per l'azione di trascinarsi dei materiali sedimentabili e/o in sospensione; tale materiale immesso direttamente nel fiume Dora potrebbe causare interrimento di zone molto delicate dal punto di vista naturalistico;
- risulta opportuno approfondire le motivazioni che portano alla proposta di realizzazione di un laghetto per pesca sportiva, sia le caratteristiche tecniche e di fruizione di tale progetto, unitamente agli impatti che ne possono derivare anche in termini di affluenza veicolare ecc.... Si ricorda inoltre che l' utilizzo delle acque del laghetto per pesca sportiva è soggetto al rilascio di concessione di acqua pubblica ai sensi del Testo Unico 11/12/1993 n.1775.
- Dal punto di vista ambientale:

Nel progetto presentato non è stata affrontata in modo sistematico, appropriato al livello progettuale preliminare della fase di verifica, la descrizione dello stato attuale delle componenti ambientali né i prevedibili effetti dell'opera in progetto. Si evidenziano di seguito le criticità riscontrate nonchè gli approfondimenti necessari.

- *Clima e qualità dell'aria*

Devono essere fornite indicazioni relativamente all'intensità e direzione di provenienza dei venti, al fine di poter successivamente definire il quadro diffusivo delle polveri in relazione anche con i limiti indotti dalla morfologia alla scala locale ed all'individuazione dei recettori sensibili nell'intorno del sito; si evidenzia che in adiacenza del sito sono presenti gli insediamenti residenziali della frazione Torino Nuovo (zona sud- ovest) e Casale. Il proponente, in considerazione della compresenza dell'impianto di lavorazione e area di stoccaggio inerti lavorati, dovrebbe anche approfondire le caratteristiche granulometriche del materiale estratto, che contribuiscono alla possibilità di sollevamento di polveri dal suolo e di diffusione all'esterno dell'area ed altri parametri meteorologici in grado di condizionare la diffusione delle polveri (gradienti termici, piovosità, umidità relativa). In

relazione alla vicinanza di zone abitate si dovrebbero esaminare le tendenze evolutive della qualità dell'aria in particolare per quanto riguarda i livelli di concentrazione di polveri totali sospese e quota parte delle particelle di diametro inferiore ai 10 micron (PM10) e di eventuali situazioni di criticità già manifestatesi nel contesto ambientale e territoriale potenzialmente interessato.

◆ *Corpi idrici superficiali*

Il principale fattore di impatto di un'attività estrattiva quale quella prefigurata sono il rischio di inquinamento delle acque del tratto di fiume Dora adiacente al sito, per intorbidamento dovuto al trasporto di materiale fine dilavato a seguito del ruscellamento diffuso in concomitanza con fenomeni meteorici intensi, su di una estesa superficie di cava (massima estensione circa 10 ettari).

Il progetto prevede la costruzione di un sistema di canali di drenaggio che convoglierà le acque di ruscellamento superficiale in Dora; pertanto è necessario valutare gli effetti che potrebbero avere tali scarichi considerata la presenza di un biotopo per la conservazione della zona umida subito a valle e di una traversa che potrebbe essere parzialmente intasata dalla sedimentazione dei materiali. E' necessario pertanto approfondire la qualità chimico-fisica-biologica delle acque della Dora, valutare in particolare l'effetto delle opere di arretramento della scarpata del terrazzo sul lato Dora e proporre misure di mitigazione dell'impatto volte a contenere e a sedimentare i solidi sospesi prima del loro arrivo nel corso d'acqua (es. vasche di decantazione).

Il Proponente accenna inoltre alla presenza di vari affioramenti di acque sorgive che andrebbero meglio specificati sia per valutarne qualità e quantità delle acque che per quanto riguarda gli ecosistemi umidi ad essi eventualmente correlati.

◆ *Assetto idrogeologico*

La stratigrafia della zona in oggetto risulta essere composta (esclusi la copertura di terreno agrario e di suolo) dall'alto verso il basso da: 1-2m di ghiaia e sabbia, 3-4m di ghiaia sabbiosa grossolana che costituisce un acquifero semilibero, 10-12m di ghiaia sabbioso/limosa, che costituisce l'aquitard (strato non perfettamente impermeabile) ed uno spessore indefinito di ghiaia sabbiosa che forma l'acquifero semiartesiano. In base alle quote di scavo riportate nel progetto di coltivazione viene asportato totalmente l'acquifero semilibero, e parzialmente l'aquitard (tra 4 e 6m), arretrando progressivamente la scarpata presente nella zona SE della cava.

Per quanto sopra descritto esiste la possibilità di intercettare la falda libera sia durante i lavori di coltivazione, sia alla fine degli stessi, anche al di fuori dell'area adibita a laghetto per pesca sportiva. La presenza delle sopraccitate emergenze idriche presuppone l'esistenza di falde sospese che andrebbero meglio valutate per evitare l'interferenza di porzioni importanti di tali falde ed un loro conseguente degrado.

Un'altra problematica, che necessita di ulteriori approfondimenti, è legata alla continuità ed alla quantità degli apporti della falda stessa che dovrebbero garantire il riempimento ed il mantenimento del laghetto per pesca sportiva.

Per quanto sopra riportato, nel progetto definitivo dovranno essere adeguatamente analizzati i seguenti aspetti:

- specificare meglio il regime delle venute d'acqua citate, considerando che di tali acque se ne vorrà fare un uso anche irriguo per l'impianto di un frutteto;
- fornire uno schema della circolazione idrica sotterranea e delle condizioni di ricarica degli acquiferi con particolare attenzione alla presenza dei livelli impermeabili che formano dette falde sospese,

alla loro continuità laterale, alle attitudini alla compartimentazione di tali livelli ed al grado di interconnessione fra le diverse falde sovrapposte;

- approfondire la ricostruzione stratigrafica dell'area, allegando sezioni geologiche significative;
- definire con maggior dettaglio il livello medio e le oscillazioni verticali della falda superficiale nel corso dell'anno idrologico;
- effettuare una descrizione di dettaglio dell'effettiva modalità di alimentazione del laghetto, e qualora questa non sia garantita esclusivamente attraverso l'apporto di acque meteoriche ed acque di falda, valutare l'impatto sulle risorse idriche;
- quantificare le perdite di acqua (per evaporazione, filtrazione, eventuali emungimenti ecc...) e fornire dati tecnici sulla volumetria totale dell'invaso e sulla profondità prevista;
- valutare quindi se tale alimentazione possa garantire portate sufficienti, durante l'intero anno, per l'allevamento ittico previsto;
- verificare la presenza di bersagli sensibili (pozzi, particolari usi) a valle della direzione di deflusso della falda, con particolare attenzione alle possibili interferenze con gli ecosistemi del biotopo ed all'aumento di vulnerabilità che l'attività estrattiva comporta.

◆ *Qualità degli ecosistemi, fauna, flora e vegetazione*

Tale componente riveste nella zona una particolare rilevanza per la presenza del biotopo "Mulino vecchio", a valle del sito di cava, e di una vasta area golenale naturale a monte. Le caratteristiche dell'interesse specifico del biotopo risiedono nella presenza di un ecosistema fluviale particolarmente vario con residui di boschi planiziali e di una ricca erpetofauna nella fascia golenale.

L'intervento, per le sue caratteristiche progettuali e localizzative, può avere incidenze significative sul SIC citato, pertanto è necessario valutare la compatibilità dell'opera con gli obiettivi di conservazione del Sito in oggetto, ai sensi della normativa comunitaria per la conservazione della natura e della biodiversità, Direttiva Habitat 92/43/CEE, e dei suoi recepimenti nella normativa nazionale e regionale.

Nel progetto definitivo è quindi opportuno approfondire, oltre al già citato impatto sull'inquinamento delle acque, gli impatti legati alla dispersione di polveri, con effetti di degrado sulla vegetazione boschiva mesoigrofila, gli effetti del rumore sull'allontanamento dell'avifauna, gli effetti di barriera (ad es. sulle popolazioni erpetologiche) che l'attività estrattiva comporterà essendo collocata in un varco tra due aree a monte e a valle con estese formazioni boscate.

Occorre inoltre rimarcare che data la collocazione in un'area fluviale sensibile, il progetto di recupero non prevede opportune misure di rinaturalizzazione prefigurando un successivo incremento della presenza antropica dell'area senza adeguate compensazioni naturalistiche. Il laghetto di pesca sportiva ha caratteristiche di ambiente artificiale poco idoneo all'insediamento di fauna di interesse conservazionistico. Andrebbe inoltre motivato l'uso del laghetto a fini di pesca sportiva, date le condizioni di stagionalità del flusso idrico di alimentazione; la presenza degli affioramenti idrici potrebbe essere studiata per creare una rete di piccoli stagni a carattere stagionale a beneficio ad esempio delle ricche popolazioni di anfibi dell'area.

Per l'inserimento paesaggistico è previsto l'utilizzo di specie non autoctone come la quercia rossa che in vicinanza di pregiati boschi planiziali potrebbero comportare un rischio di introduzione anche negli ambienti naturali di queste specie esotiche.

◆ *Paesaggio*

Lo studio non contiene un'analisi della visibilità del sito dal vicino nucleo insediato di Casale e Torino Nuovo, né della rete di sentieri presenti nel bosco golenale che viene utilizzata a scopo escursionistico ed importante per la fruibilità della Riserva naturale Speciale "Mulino vecchio".

◆ *Rumore*

Dall'analisi della relazione sull'impatto acustico è emerso quanto segue:

- il modello previsionale utilizzato non indica le caratteristiche necessarie alla valutazione (metodologia di calcolo, spaziatura della griglia, modalità di costruzione delle sorgenti ecc.);
- nella relazione non vengono riportati tempi, metodiche e caratteristiche delle misure effettuate come dati di ingresso del modello di calcolo e relativi all'impianto di frantumazione, al fiume Dora Baltea ed al traffico veicolare. Una singola misura a 18 e a 30 m di distanza dalle sorgenti non sono in grado di caratterizzare correttamente le sorgenti medesime;
- per quanto riguarda la valutazione previsionale si osserva che nella relazione viene valutato solo il livello differenziale di immissione mentre sarebbe opportuna la valutazione anche del livello di immissione assoluto e dei relativi livelli di emissione. Tale valutazione poggia su misure di 5/6 minuti che non appaiono sufficientemente lunghi per la valutazione del clima acustico nelle aree individuate presso i possibili ricettori soprattutto in considerazione del fatto che tali livelli sono utilizzati per la valutazione del livello di rumore residuo. E' fondamentale quindi verificare (anche tramite centraline) questi livelli sull'intero periodo di riferimento diurno;
- in merito alle attività estrattive, considerato che non saranno concentrate esclusivamente nel punto indicato in planimetria, ma interesseranno l'intera area oggetto dell'intervento, particolare attenzione andrebbe posta agli scenari nei quali le distanze sorgenti/ricettori saranno ridotte al minimo, valutando preventivamente i livelli di rumore previsti in facciata agli edifici nonché la durata delle lavorazioni condotte a distanza critica, in modo da definire un raggio all'interno del quale monitorare le lavorazioni che potrebbero provocare il superamento del livello differenziale, per poterle mitigare, se tecnicamente possibile, o eliminarle del tutto;
- pertanto si richiedono gli approfondimenti descritti sopra, condotti attraverso un numero di misurazioni che permetta di caratterizzare, il più correttamente possibile, il clima acustico attuale presso i ricettori individuati, indicando per ognuno le rispettive distanze dal limite dell'area di estrazione e dall'impianto di trattamento, in modo da valutare preventivamente la compatibilità degli impatti previsti, tra cui il traffico stradale indotto, in relazione anche alla futura classificazione acustica del territorio comunale;
- si ritiene opportuno inoltre che venga predisposto un piano di monitoraggio, studiato in funzione delle tipologie di attività previste dal progetto ed alla loro entità, relativamente alla qualità dell'aria (PM10, PTS e inquinanti da traffico), all'emissione di rumore e vibrazioni (sia per le attività di cantiere ed esercizio dell'opera sia per il traffico indotto dalla tipologia di progetto), alla qualità delle acque superficiali e sotterranee, al suolo ed alle componenti naturalistiche più sensibili, comprendente le fasi di ante operam (per la caratterizzazione dello stato iniziale), corso d'opera e post operam (per seguire l'evoluzione degli impatti sui principali bersagli) del progetto, al fine di poter intervenire, qualora fosse necessario, con idonee misure di mitigazione per ridurre gli impatti che si potranno verificare.

Ritenuto che:

- per le problematiche sopra evidenziate l'opera può comportare impatti non trascurabili, per cui risulta necessario assoggettare il progetto in esame alla fase di valutazione di impatto ambientale di cui all'art. 12 L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i., in particolare:

- effettuare una descrizione dello stato attuale delle componenti ambientali e dei prevedibili effetti dell'opera in progetto, con particolare riferimento al SIC presente a valle del sito di prevista coltivazione; è necessario valutare la compatibilità dell'opera con gli obiettivi di conservazione del Sito in oggetto, ai sensi della normativa comunitaria per la conservazione della natura e della biodiversità, Direttiva Habitat 92/43/CEE, e dei suoi recepimenti nella normativa nazionale e regionale;
- approfondire gli aspetti idrogeologici e stratigrafici connessi alla circolazione idrica sotterranea e alle condizioni di ricarica degli acquiferi, con particolare attenzione alla presenza dei livelli impermeabili che formano le cosiddette falde sospese, alla loro continuità laterale, alle attitudini alla compartimentazione di tali livelli ed al grado di interconnessione fra le diverse falde sovrapposte;
- effettuare una descrizione di dettaglio dell'effettiva modalità di alimentazione del laghetto, e qualora questa non sia garantita esclusivamente attraverso l'apporto di acque meteoriche ed acque di falda, valutare l'impatto sulle risorse idriche;
- analizzare la qualità chimico-fisica-biologica delle acque della Dora, valutare in particolare l'effetto delle opere di arretramento della scarpata del terrazzo sul lato Dora e proporre misure di mitigazione dell'impatto volte a contenere e a sedimentare i solidi sospesi prima del loro arrivo nel corso d'acqua (es. vasche di decantazione);
- approfondire le motivazioni che portano alla proposta di realizzazione di un laghetto per pesca sportiva, sia le caratteristiche tecniche e di fruizione di tale progetto, unitamente agli impatti che ne possono derivare anche in termini di affluenza veicolare;
- fornire maggiori dettagli tecnici merito all'impianto di frantumazione presente nell'area di cava e ai macchinari utilizzati per la coltivazione, attraverso una relazione descrittiva del ciclo di lavorazione, dei mezzi impiegati, delle caratteristiche dell'impianto e del ciclo delle acque (prelievo, eventuale trattamento e smaltimento delle acque di lavorazione);
- deve essere inoltre valutata la compatibilità della compresenza dell'impianto con le attività turistico-ricettive che si intendono insediare nella stessa area, con particolare riferimento ai problemi di polverosità e rumore;
- rivedere la relazione sull'impatto acustico alla luce delle osservazioni riportate in premessa.

Visto il verbale della Conferenza dei Servizi svoltasi in data 22/07/2002, nonchè i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati;

Visto il parere del Settore Pianificazione Aree Protette della Regione Piemonte (in atti);

visto il D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490;

vista la legge regionale 22 novembre 1978, n. 69;

vista la legge regionale 4 dicembre 1998, n. 40;

visto il D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128;

visto il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357

visto il Regolamento Regionale approvato con D.P.G.R. 16/R del 16/11/2001,

visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs 18/08/2000 n. 267 e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

1. Di assoggettare il progetto in esame alla fase di valutazione di impatto ambientale di cui all'art. 12 L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i. al fine di sviluppare le problematiche e gli elementi di criticità (ambientali e progettuali) evidenziati nel presente provvedimento;
2. Di evidenziare che il progetto definitivo dovrà essere sottoposto alla procedura di Valutazione di Incidenza, ai sensi del Regolamento Regionale approvato con D.P.G.R. 16/R del 16/11/2001, che dovrà essere attivata contestualmente al deposito dell' istanza per l'avvio della fase di valutazione di cui al punto n.1;
3. Di dare atto che si è provveduto a dare informazione circa l'assunzione del presente atto all'Assessore competente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 06/08/2003

Il Dirigente del Servizio

dott.ssa Paola Molina